COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

S O M M A R I O

Sulla pubblicità dei lavori	130
Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori	130
Comunicazioni del Presidente	131
ALLEGATO 1 (Proposta del relatore alla Commissione)	138
ALLEGATO 2 (Testo convenuto nella riunione dell'Ufficio di Presidenza del 9 maggio 2000)	143
Costituzione della Commissione in giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato .	133
Esame del nuovo Regolamento per l'Accesso (Esame e rinvio)	133
AVVISO	137

Martedì 30 maggio 2000. — Presidenza del Vicepresidente Massimo BALDINI.

La seduta comincia alle 13.30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Comunicazioni del Presidente sul programma e sul calendario dei lavori.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, comunica che nella riunione del 23

maggio scorso l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, ha convenuto sul seguente programma dei lavori della Commissione per il periodo dal 29 maggio al 28 luglio 2000:

Parere sullo schema di nuovo contratto di servizio 2000-2002;

Esame di un provvedimento attuativo della legge 28/2000, circa la comunicazione politica ed i messaggi autogestiti nei periodi non coincidenti con campagne elettorali e referendarie;

Esame di eventuali ulteriori provvedimenti attuativi della legge 28/2000;

Parere sul Piano annuale 2000 dei programmi per l'estero;

Esame di un nuovo Regolamento per l'Accesso radiotelevisivo;

Esame del regolamento generale delle Tribune;

Esame di provvedimenti che proseguono i cicli di Tribune politiche tematiche attivi nel 1998-99;

Esame di provvedimenti che dispongono nuove tipologie di Tribune politiche;

Seguito dell'esame della Relazione ministeriale sull'attuazione del Contratto di servizio 1997-99;

Seguito dell'esame del Piano per la trasformazione di una rete Rai in emittente senza pubblicità;

Seguito dell'esame delle Relazioni bimestrali sull'attuazione del Piano editoriale. Eventuali audizioni del Presidente, del Direttore generale e del Consiglio d'amministrazione della Rai;

Discussione sui temi riguardanti il Codice di autoregolamentazione in materia di minori. Eventuali audizioni di esperti. Eventuale predisposizione di atti di indirizzo in materia di tutela dei minori nelle trasmissioni radiotelevisive.

L'Ufficio di Presidenza si riserva di programmare ulteriori attività – incluso lo svolgimento di eventuali audizioni – che dovessero palesarsi urgenti, ovvero connesse ad adempimenti di legge, ed in particolare la predisposizione di Tribune politiche ed elettorali, nonché la devoluzione alla Commissione plenaria di questioni ordinariamente attribuite alla competenza dell'Ufficio di Presidenza o di Sottocommissioni.

L'Ufficio di presidenza ha inoltre convenuto, nella medesima riunione, sul seguente calendario dei lavori per il periodo compreso tra lunedì 29 maggio e venerdì 16 giugno 2000:

martedì 30 maggio: Esame del nuovo Regolamento per l'Accesso;

mercoledì 31 maggio: Audizione del Presidente e del Direttore generale della RAI, relativa al Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI per il triennio 2000-2002;

giovedì 1° giugno: Esame di un provvedimento attuativo della legge n. 28/

2000, circa la comunicazione politica ed i messaggi autogestiti nei periodi non coincidenti con campagne elettorali e referendarie;

martedì 7 giugno: Audizione del Sottosegretario di Stato per le comunicazioni, relativa al Contratto di servizio;

martedì 13 giugno: Esame di provvedimenti relativi alle Tribune tematiche.

Le sedute della Commissione plenaria avranno luogo in orario pomeridiano. In data da stabilirsi da parte del Presidente saranno anche ascoltati in sede informale alcuni componenti della Commissione parlamentare per l'infanzia, nell'ambito dell'istruttoria relativa al parere sul Contratto di servizio. Nell'ambito dell'esame di un nuovo Regolamento dell'Accesso saranno inoltre ascoltati, con modalità da definire, rappresentanti dei Comitati regionali per i servizi radiotelevisivi: tali audizioni potranno riguardare anche ulteriori argomenti.

L'Ufficio di presidenza ha convenuto infine sulla proposta del Presidente di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti alla proposta di provvedimento attuativo della legge n. 28/2000 alle ore 13.00 di mercoledì 31 maggio prossimo: la proposta è stata già trasmessa a tutti i componenti la Commissione, e sarà pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Comunicazioni del Presidente.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, informa che nella riunione di martedì 9 maggio 2000 l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, deliberando in via d'urgenza sul conforme orientamento manifestato dalla Commissione in sede plenaria, ha convenuto su un testo che, in attuazione delle previsioni di cui alla legge 22 febbraio 2000, n. 28, si riferisce all'elezione suppletiva di un deputato nel collegio Sardegna 6. Non essendovi obiezioni, ritiene che la Commissione possa prenderne atto: il testo sarà

pubblicato in allegato ai resoconti di seduta.

(La Commissione prende atto).

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, informa altresì che giovedì 25 maggio scorso una rappresentanza della Commissione ha incontrato una delegazione della Commissione per i media del Parlamento della Renania-Palatinato.

Informa inoltre che alcuni Comitati promotori dei referendum celebrati domenica 21 maggio scorso hanno proposto un ricorso innanzi al TAR del Lazio per l'annullamento parziale, previa sospensiva, della delibera approvata dalla Commissione il 29 marzo 2000, relativa alla campagna referendaria. Nel relativo giudizio la Commissione è stata difesa dall'Avvocatura dello Stato, come convenuto nella riunione dell'Ufficio di presidenza del 9 maggio scorso. In via informale si è appreso che la decisione del TAR è stata favorevole alla Commissione, avendo confermato l'orientamento che sottrae le sue delibere alla giurisdizione ordinaria ed amministrativa.

Dà infine conto alla Commissione della lettera oggi pervenuta da parte del deputato Mauro Paissan, del seguente tenore:

« Signor Presidente,

nella tragica vicenda delle due sorelle siamesi peruviane morte a Palermo in seguito a un intervento chirurgico non ha fallito solo la medicina, ha fallito anche l'informazione e soprattutto ha fallito il connubio tra medicina e comunicazione. Il caso delle due bambine ha subito un'esposizione mediatica spaventosa: sofferenza e morte in diretta. Non a caso, il chirurgo ha alla fine definito « spettacolare » l'intervento chirurgico. Un termine terribile nella sua ambiguità. Con insistenza è stato descritto in tv, con l'ausilio di disegni, come e a che ora si sarebbe tolta la vita a una delle due bambine e come sarebbe stato ricostruito il corpo dell'altra. La madre peruviana, ubriacata dalla sfortuna e dalle telecamere, è stata torturata da domande senza senso e

indotta a chiedere l'elemosina ai telespettatori. Nulla è stato risparmiato alla coppia peruviana e ai telespettatori.

In questa vicenda sono stati travolti parecchi diritti e valori: il rispetto delle persone, della privacy, della sofferenza, della morte, della povertà, il ruolo della scienza e della medicina, gli interrogativi sulla natura e il destino, lo spazio e i limiti della comunicazione, il rapporto tra paesi poveri e società più fortunate.

Una responsabilità particolare ha in tutto ciò il servizio pubblico radiotelevisivo, alcune sue testate, alcune sue trasmissioni.

Le propongo di cogliere questa occasione per aprire in seno alla Commissione e con la Rai una discussione su come vanno tutelati i diritti delle persone coinvolte in questi o in analoghi casi. È un tema delicato, sul quale si potrebbe ipotizzare, dopo le necessarie audizioni, di addivenire a un documento di indirizzo. In attesa di una risposta, un cordiale saluto ».

Il senatore Luigi PERUZZOTTI (LFPIN) condivide le opinioni manifestate nella lettera, e ritiene che la Commissione debba tempestivamente portare alla propria attenzione i temi in essa richiamati.

Il deputato Mauro PAISSAN (misto-verdi-U) nel ringraziare per il riscontro dato alla sua iniziativa, auspica che l'Ufficio di Presidenza possa sollecitamente inserire nel calendario dei lavori della Commissione una discussione relativa a tali tematiche, convenendo di ascoltare, in tale ambito, anche il Garante per la tutela dei dati personali, ed altre istituzioni che potrebbero risultare competenti in materia. Ritiene inoltre che questo tema, che riguarda la materia del prossimo Contratto di servizio tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai, possa essere richiamato anche nel corso dell'audizione del Presidente e del Direttore generale della Rai, programmata per domani.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, conviene con le affermazioni del deputato Paissan.

Costituzione della Commissione in giudizio per conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, informa che, con ordinanza n. 137/2000, la Corte costituzionale ha dichiarato ammissibile un conflitto di attribuzione promosso nei confronti della Commissione da alcuni Comitati promotori dei referendum indetti per il 21 maggio scorso, in relazione alla delibera del 29 marzo 2000, con la quale la Commissione aveva stabilito la disciplina della relativa campagna referendaria radiotelevisiva, in attuazione della legge 22 febbraio 2000, n. 28. Il conflitto è stato promosso con un ricorso che richiede l'annullamento parziale della delibera della Commissione: l'ordinanza che lo ha dichiarato ammissibile nei confronti della Commissione — e che è stata ad essa notificata il 18 maggio scorso — non ha accolto la richiesta di sospensiva cautelare atipica del provvedimento, che pure costituiva oggetto del ricorso.

Nella riunione del 23 maggio successivo l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, deliberando in via d'urgenza, ha convenuto sull'opportunità che la Commissione resista nel giudizio costituzionale così instauratosi, convenendo di affidare il relativo incarico all'Avvocatura dello Stato, qualora particolari esigenze tecnico-istituzionali non consigliino di conferire il mandato a professionisti autonomi.

La Commissione può infatti autonomamente decidere di costituirsi nel giudizio: in tal senso è il precedente costituito dal conflitto elevato nel 1997 nei confronti della Commissione dai Comitati promotori di alcuni referendum, in relazione alla delibera che disciplinava quella campagna referendaria. In quella occasione, l'ordinanza della Corte costituzionale n. 171/1997, nel dichiarare ammissibile il conflitto, individuò la Commissione quale organo competente a dichiarare definitivamente la volontà del Parlamento nelle materie attribuite dalla legge alla sua competenza. In precedenza, l'individuazione di una Commissione bicamerale

quale organo idoneo a deliberare la costituzione in giudizio fu riconosciuta legittima nei confronti della Commissione « antimafia » da parte della sentenza della Corte costituzionale n. 231/1975.

Ha altresì provveduto ad informare i Presidenti della Camera e del Senato dell'esistenza del conflitto: con nota del 28 maggio 2000 il Presidente della Camera, d'intesa con quello del Senato, ha convenuto con il percorso procedurale in tal modo individuato. Non ostandovi esigenze particolari, inoltre, ha già provveduto ad interessare l'Avvocatura dello Stato.

Nessuno chiedendo di intervenire, ritiene che la proposta di costituirsi in giudizio, sulla quale l'Ufficio di presidenza ha convenuto, possa considerarsi accolta anche dalla Commissione.

(La Commissione conviene).

Esame del nuovo Regolamento per l'Accesso.

(Esame e rinvio).

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, ricorda che la Sottocommissione permanente per l'Accesso ha deliberato, nella seduta del 21 marzo 2000, di sottoporre alla Commissione in sede plenaria una proposta di nuovo regolamento per l'Accesso al servizio radiotelevisivo pubblico. La legge 14 aprile 1975, n. 103, prevede difatti che la Commissione rediga norme per garantire l'Accesso al mezzo radiotelevisivo, aventi portata generale rispetto alle determinazioni di dettaglio, che si riferiscono anche all'apprezzamento delle singole domande, spettanti alla apposita Sottocommissione. L'articolo 16 del regolamento interno della Commissione, inoltre, prevede che tali norme — da esso definite regolamenti, per le quali è prevista l'approvazione a maggioranza assoluta — siano stabilite dalla Commissione su proposta della Sottocommissione permanente per l'Accesso.

Dichiara quindi aperta la relativa discussione generale, ricordando che il testo in esame è pubblicato in allegato al resoconto della Sottocommissione del 10 novembre 1999.

Il senatore Giancarlo ZILIO, *relatore*, ricorda che una prima bozza di regolamento era stata presentata alla Sottocommissione il 3 giugno 1998: essa non aveva avuto alcun seguito formale, ma il testo era stato oggetto di frequenti riflessioni, che hanno consigliato infine una sua revisione approfondita, alla luce dell'esperienza che nel frattempo era maturata nella Sottocommissione.

Le novità del nuovo testo sono, schematicamente, le seguenti:

è stata accentuata la semplificazione procedurale dell'esame delle domande d'Accesso. La nuova proposta prevede che su di esse decida di regola il Presidente della Sottocommissione, senza investire l'organismo collegiale, se non, trimestralmente, per un rendiconto approfondito della propria attività;

la Sottocommissione può essere però investita in qualunque momento di ogni questione che ordinariamente è devoluta al suo Presidente. Più precisamente: 1) egli può spontaneamente rimettere ogni questione all'organismo collegiale; 2) ogni tipo di questione può essere rimessa alla Sottocommissione su istanza di soli due suoi componenti. La maggioranza dei componenti può inoltre disporre la sospensione delle decisioni del Presidente; 3) quando l'esame delle domande si conclude con un diniego, questo deve essere comunque pronunciato dall'organo collegiale;

sono state escluse dal nuovo regolamento le norme che disciplinavano il diritto di rettifica ed i rapporti con i CO.RE.RAT. e le norme circa l'Accesso in sede locale. Queste materie sono difatti oggetto di modifiche normative in corso (i CO.RE.RAT. si trasformeranno in organi dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni), e poiché tali modifiche risultano, rispetto all'anno passato, in fase di avanzata realizzazione, appare opportuno attendere la loro messa a punto, per coordinare con esse il nuovo regolamento;

sono state ulteriormente semplificate le formalità per la presentazione delle domande e la loro sottoscrizione.

Le ulteriori disposizioni proposte dalla nuova bozza, anche se in qualche caso sono state riviste nella forma ed ulteriormente semplificate, corrispondono sostanzialmente a quelle della proposta del 1998.

Soffermandosi più specificamente sul testo articolato, fa presente che l'articolo 1 indica i requisiti delle domande di Accesso, e stabilisce:

il principio della domanda (comma 1);

i requisiti essenziali delle richieste di Accesso, disponendo circa l'assunzione di responsabilità ed il consenso al trattamento dei dati personali. Le domande sono sottoscritte da una sola persona, che assume la responsabilità per i programmi e dichiara sotto la propria responsabilità di rappresentare ai fini dell'Accesso l'organismo richiedente (comma 2);

prevede il potere della Sottocommissione e del suo Presidente di richiedere integrazioni di documentazione, e di verificare la veridicità delle affermazioni formulate. Il mendacio può da solo essere causa di diniego dell'Accesso (commi 3 e 4);

disciplina l'identificazione del presentatore delle domande di Accesso, in conformità con la più recente normativa in tema di autenticazioni ed autocertificazioni (comma 5);

conferma l'esistenza di un registro pubblico delle domande (nel regolamento vigente è detto protocollo pubblico) (comma 6).

L'articolo 2 descrive il procedimento ordinario per l'esame delle domande, ed in particolare:

individua tre esiti tipici dell'esame: accoglimento, rigetto, o sospensione. Non sono possibili altre alternative (comma 1);

attribuisce al Presidente della Sottocommissione il compito di accogliere le domande e di predisporre il calendario, e prevede che il diniego debba essere pronunciato dall'organo collegiale (comma 2);

prevede che il Presidente convochi la Sottocommissione almeno ogni tre mesi, e la possa investire in qualunque momento di ogni questione che ritenga opportuno deferirle. La Sottocommissione può sempre modificare le decisioni assunte dal Presidente; più in generale, i provvedimenti in materia di Accesso sono sempre revocabili (commi 3 e 4);

stabilisce i criteri di merito ai quali si devono conformare le decisioni relative alle domande ed al calendario. I criteri sono quelli indicati dalla legge, integrati con ulteriori indicazioni che risultano dalla prassi consolidata (comma 5);

prevede che la predisposizione del calendario possa essere delegata alla RAI, in considerazione della valenza tecnica di questa attività (comma 6);

stabilisce l'obbligo di motivazione dei provvedimenti diversi dall'accoglimento delle domande (comma 8);

stabilisce norme relative alla possibilità che il Presidente deleghi le proprie funzioni ad altri componenti, per un tempo determinato, alla facoltà della RAI di interloquire con la Sottocommissione, ed al regime di pubblicità dei provvedimenti (commi 7, 9 e 10).

L'articolo 3 stabilisce i poteri dei singoli componenti della Sottocommissione. Due di essi possono chiedere che qualunque questione sia sottoposta all'organo collegiale. La maggioranza della Sottocommissione può sospendere, per iscritto e motivatamente, l'efficacia delle decisioni assunte dal Presidente, che in tal caso sono rimesse alla Sottocommissione nel più breve tempo possibile. Se il Presidente della Sottocommissione omette di convocarla, e di comunicare alla RAI la sospensione delle proprie decisioni, è prevista

l'attivazione del Presidente della Commissione plenaria.

L'articolo 4, in ottemperanza a specifiche norme di legge, prevede che la Sottocommissione, almeno una volta ogni legislatura, indichi criteri generali ai quali deve conformarsi la programmazione dell'Accesso e la collaborazione tecnica della RAI. Tali criteri si inseriranno nel quadro di indicazioni di merito che derivano dalle indicazioni di legge e dalla prassi consolidata. In particolare:

a) è possibile dare la precedenza a tutte quelle trasmissioni che trattano un tema particolare, istituendo così periodi di programmazione tematica (comma 3);

b) è possibile affidare la conduzione delle trasmissioni a un giornalista, o prevedere altre forme tipizzate ed uniformi di trasmissione, al fine di garantire che i programmi dell'Accesso abbiano nei confronti del pubblico la medesima attrattiva e capacità di comunicazione della restante programmazione della RAI (comma 3);

c) è confermata la potestà della Sottocommissione, prevista dalla legge, di disciplinare direttamente la programmazione dell'Accesso indicando data, ora, rete ed altre modalità delle trasmissioni (comma 3);

d) è indicato il principio della trasmissione in differita: le trasmissioni in diretta possono essere disposte solo per esigenze eccezionali (comma 3);

e) è previsto che la Sottocommissione definisca modalità e limiti della collaborazione tecnica gratuita della RAI (comma 3);

f) si indicano i principi quadro per l'utilizzazione, da parte degli accedenti, di registrazioni effettuate in proprio (comma 3);

g) si stabilisce che i programmi dell'Accesso siano incompatibili con la programmazione criptata o a pagamento (comma 4);

h) si adottano cautele (divieto di presenza in video dei candidati, ed altre) per evitare interferenze dei programmi dell'Accesso con le campagne referendarie ed elettorali di ogni genere (salvo che, a discrezione del Presidente, per elezioni parziali di scarso rilievo nazionale). Come si nota, queste cautele offrono la possibilità di evitare la sospensione totale dei programmi dell'Accesso in presenza di campagne elettorali, che era prevista dalla prassi più remota della Sottocommissione, la quale è stata più recentemente rivista (comma 5).

L'articolo 5 disciplina l'attività della RAI nell'esecuzione delle indicazioni della Sottocommissione e del suo Presidente, prevedendo che la concessionaria rimetta all'organo parlamentare le questioni controverse, e che possa senza particolari formalità proporre variazioni del calendario. Il comma 4 prevede che l'ufficio competente della RAI abbia natura di testata giornalistica: questa norma completa l'attuazione del criterio che separa i programmi dell'Accesso dalle campagne elettorali, di cui all'articolo precedente.

L'articolo 6 raccorda la normativa in materia di ricorsi (prevalentemente disciplinati dalla legge e dal regolamento della Commissione plenaria) alle previsioni del nuovo regolamento.

È inoltre previsto che la Commissione plenaria, in sede di ricorso, possa ascoltare direttamente i ricorrenti, anche se tale facoltà non realizza un contraddittorio diretto.

L'articolo 7 recepisce una prassi, ed è analogo alle disposizioni della bozza del 1998: la Sottocommissione può procedere ad audizioni.

L'articolo 8 adegua la disciplina prevista per la presentazione delle domande ai criteri stabiliti dalla legislazione in materia di tutela dei dati personali: le domande di Accesso contengono in genere, difatti, dati sensibili, per il cui trattamento è richiesto il consenso scritto dell'interessato. Tale consenso, ai sensi dell'articolo 2 della proposta, è prestato dal presentatore della domanda contestualmente alla sot-

toscrizione della stessa: egli dichiara inoltre di avere ottenuto analogo consenso dagli altri aderenti all'associazione, ma per maggiore cautela il regolamento limita i casi nei quali tali dati sono conoscibili.

L'articolo 9 stabilisce che la Sottocommissione possa convocarsi nel periodo di *prorogatio* delle Camere e, pur recependo la prassi ormai consolidata in questo ed in altri organi parlamentari, contiene l'innovazione consistente nella possibilità che la Sottocommissione programmi il calendario delle trasmissioni anche per il periodo che intercorre tra la prima riunione delle nuove Camere, e la costituzione della Sottocommissione nella nuova legislatura. L'esperienza ha dimostrato che tale periodo può protrarsi a lungo, ed è opportuno eliminare o quantomeno limitare la sospensione dei programmi dell'Accesso che ne può conseguire: all'inizio della presente legislatura, le domane arretrate che la Sottocommissione esaminò, superavano il numero di duecento.

L'articolo 10 ha contenuti di carattere sistematico ed ordinamentale, ed in particolare:

conferma che il presente regolamento è adottato dalla Commissione in esecuzione del potere conferitole dagli articoli 4 e 6 della legge 103/75, la quale fa riferimento a «norme per garantire l'Accesso», e a varie determinazioni di competenza della Commissione plenaria (comma 1);

esplicita la circostanza che il regolamento, pur essendo norma parlamentare, può applicarsi a soggetti esterni al Parlamento, in attuazione delle norme di legge citate sopra (comma 1);

prevede che il regolamento sia tacitamente adottato dalla Commissione ad ogni inizio di legislatura, determinandone in tal modo di fatto la sopravvivenza nel tempo (comma 1);

semplifica il recepimento, direttamente da parte della Sottocommissione quanto alle modalità applicative del regolamento, di possibili future riforme legislative in materia di tutela dei dati e certificazione (comma 2);

prevede la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, e l'entrata in vigore quindici giorni dopo (comma 3);

abroga espressamente le norme del precedente regolamento che sono innovate da quello presente. Come detto, per il momento restano in vigore le vecchie norme in materia di rettifiche e di rapporti con i CO.RE.RAT.: la Commissione si considera ovviamente impegnata a modificare anche queste ultime, non appena ne sussisteranno le condizioni (comma 4).

Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione del regolamento, sottolinea l'opportunità di ascoltare preventivamente una rappresentanza dei Corerat, competenti per l'Accesso regionale, nonché gli uffici interessati della RAI.

Il senatore Alberto MONTICONE (PPI) manifesta apprezzamento per il testo proposto dalla Sottocommissione permanente per l'Accesso, in relazione al quale propone peraltro alcune osservazioni, riservandosi di precisarle ulteriormente in sede di proposizione degli emendamenti. In primo luogo, ritiene opportuno che sia meglio chiarito il percorso procedurale che consentirebbe alla Sottocommissione – la quale si riunisce trimestralmente – di ritornare su alcune decisioni, assunte dal suo Presidente con una cadenza che può essere più frequente di quella trimestrale. È in secondo luogo opportuno soffermarsi più specificamente sull'estensione dei poteri della Sottocommissione in periodo di *prorogatio*. Infine, il gran numero di richieste di accesso che pervengono alla Sottocommissione richiederebbe la predisposizione di misure specifiche che potrebbero coinvolgere la Rai.

Il senatore Stefano SEMENZATO (Verdi) ricorda che l'attività posta in essere dalla Sottocommissione e dal suo Presidente ha reso effettivo un istituto, quale è

quello dell'Accesso, che rappresenta un notevole presidio a tutela del pluralismo, che la Commissione plenaria ha più volte richiamato e definito nei propri provvedimenti. La bozza di regolamento oggi proposta potrebbe essere utilmente integrata da più specifici riferimenti e raccordi con l'istituto dell'Accesso regionale; in particolare, tra gli esiti tipici dell'esame delle domande da parte della Sottocommissione dovrebbe essere previsto il rinvio alla programmazione locale.

Il senatore Guido Cesare DE GUIDI (DS-U) si associa alle considerazioni del collega Semenzato sull'Accesso regionale, e sottolinea che il gran numero delle richieste di Accesso che pervengono alla Sottocommissione potrebbe giustificare la predisposizione, da parte di quest'ultima, di una vera e propria graduatoria di merito delle richieste stesse, basata sulla consistenza organizzativa del richiedente, e sulla rilevanza dell'argomento proposto.

Il senatore Massimo BALDINI, *Presidente*, nel rinviare ad altra data il seguito dell'esame in titolo, ricorda che la riunione dell'Ufficio di Presidenza prevista al termine della seduta odierna avrà luogo, come convenuto tra i gruppi, al termine della seduta di giovedì 1° giugno prossimo. In essa l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, potrà convenire sulla data della convocazione per l'elezione del nuovo Presidente della Commissione, anche a riscontro delle indicazioni che provengono dai Presidenti delle Camere.

La seduta termina alle 14.25.

AVVISO

La riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, non ha avuto luogo.

ALLEGATO 1

Comunicazione politica e messaggi autogestiti nella programmazione della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico**PROPOSTA DEL RELATORE ALLA COMMISSIONE.**

La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) visti, quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le «Tribune», gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

b) visti, quanto alla tutela del pluralismo, dell'imparzialità, dell'indipendenza, dell'obiettività e della apertura alle diverse forze politiche nel sistema radiotelevisivo, nonché la tutela delle pari opportunità tra uomini e donne nelle trasmissioni televisive, l'articolo 1, secondo comma, della legge n. 103/1975, l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 6 dicembre 1984, n. 807, convertito con modificazioni dalla legge 4 febbraio 1985, n. 10, l'articolo 1, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, l'articolo 1 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, l'articolo 1, comma 3, della vigente Convenzione tra il Ministero delle comunicazioni e la Rai, gli atti di indirizzo approvati dalla Commissione il 13 febbraio ed il 30 luglio 1997;

c) vista la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica,; considerando che le modalità di prima applicazione della legge n. 28/2000 presentano necessariamente profili anche sperimentali;

d) considerando che nel proprio precedente provvedimento del 16 aprile 2000 la Commissione si era riservata l'emana-

zione di uno specifico provvedimento che disciplini, come per legge, le modalità applicative degli articoli 2 e 3 della legge n. 28/2000, relativi alla comunicazione politica ed ai messaggi autogestiti;

e) tenuto conto della propria prassi in materia di Tribune politiche;

f) ritenuta la propria potestà di individuare, per le ipotesi nelle quali gli spazi radiotelevisivi disponibili risultino obiettivamente insufficienti ed inadeguati, i soggetti politicamente più rilevanti in determinate circostanze;

g) ritenuto di dover assicurare l'adeguata conoscibilità del presente provvedimento, che in parte riguarda soggetti esterni al Parlamento ed estranei alla Rai, anche mediante la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, al pari di quanto deciso in riferimento ai propri provvedimenti del 16 e del 29 marzo 2000;

h) consultata, nella seduta del 9 maggio 2000, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni;

dispone

nei confronti della RAI Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

ART. 1.

(Ambito di applicazione).

1. Il presente provvedimento disciplina la comunicazione politica ed i messaggi autogestiti della società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico nei periodi che non sono interessati da campa-

gne elettorali o referendarie, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, dell'articolo 2 e dell'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

2. Ai fini dell'applicazione del presente provvedimento, si considerano consultazioni elettorali quelle relative all'elezione o al rinnovo, anche parziale, del Parlamento europeo e del Parlamento nazionale, nonché le elezioni regionali, provinciali e comunali. Si considerano consultazioni referendarie quelle in riferimento all'esito delle quali la Costituzione o le leggi nazionali, gli Statuti o le leggi regionali o delle province autonome prevedono effetti obbligatori.

3. Ai fini dell'applicazione del presente provvedimento, i periodi interessati da campagne elettorali o referendarie sono quelli compresi tra le ore ventiquattro del giorno di pubblicazione del provvedimento che convoca i comizi elettorali, o che indice la consultazione referendaria, e le ore ventiquattro dell'ultimo giorno nel quale è previsto che si tengano votazioni. Se non è prevista la pubblicazione del provvedimento che convoca i comizi elettorali, o che indice il *referendum*, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, o nel Bollettino o Gazzetta Ufficiale delle regioni interessate, si ha riguardo alla data nella quale tale provvedimento è comunicato alla Rai.

4. Ai fini dell'applicazione del presente provvedimento, le province autonome di Trento e di Bolzano sono considerate ciascuna come un ambito regionale distinto.

5. Ai fini dell'applicazione del presente provvedimento, le tre reti nazionali della Rai sono considerate come un'emittente unica.

6. L'individuazione delle persone che prendono parte alle trasmissioni previste dal presente provvedimento tiene conto dell'esigenza di garantire pari opportunità tra uomini e donne.

ART. 2.

(Soggetti politici).

1. Per le trasmissioni a diffusione nazionale, i soggetti politici nei confronti

dei quali è assicurato l'accesso all'informazione ed alla comunicazione politica, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, sono i seguenti:

a) ciascuna delle forze politiche che costituiscono gruppo in almeno un ramo del Parlamento nazionale;

b) ciascuna delle forze politiche, diverse da quelle di cui al punto a), che hanno eletto con proprio simbolo almeno due rappresentanti al Parlamento europeo;

c) ciascuna delle forze politiche, diverse da quelle di cui ai punti a) e b), che hanno eletto con proprio simbolo almeno un rappresentante nel Parlamento nazionale o nel Parlamento europeo, e che sono oggettivamente riferibili ad una delle minoranze linguistiche indicate dall'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482;

d) limitatamente alle Tribune di cui all'articolo 4, il gruppo Misto della Camera dei Deputati ed il gruppo Misto del Senato della Repubblica. I rispettivi presidenti individuano, secondo criteri che contemperino le esigenze di rappresentatività con quelle di pariteticità, le forze politiche, diverse da quelle di cui ai punti a), b) e c), che di volta in volta rappresenteranno ciascun gruppo;

e) i Comitati promotori di *referendum* abrogativi ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, limitatamente ai quesiti dei quali l'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte di Cassazione abbia definitivamente accertato la legittimità, ai sensi dell'articolo 32, sesto comma, della legge 25 maggio 1970, n. 352; nonché i promotori dei *referendum* promossi ai sensi dell'articolo 138 della Costituzione, limitatamente alle richieste delle quali l'Ufficio centrale abbia definitivamente accertato la legittimità, ai sensi dell'articolo 12 della medesima legge n. 352/70.

2. Per le trasmissioni a diffusione regionale, è assicurato l'accesso all'infor-

mazione ed alla comunicazione politica, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 22 febbraio 2000, n. 28, ai soggetti politici rappresentati nel Consiglio regionale.

ART. 3.

(Trasmissioni di comunicazione politica autonomamente disposte dalla Rai).

1. Le trasmissioni di comunicazione politica a carattere non informativo consistono nei programmi televisivi e radiofonici, irradiati con ogni mezzo di trasmissione, contenenti tribune politiche, dibattiti, tavole rotonde, presentazione in contraddittorio di programmi politici, confronti, interviste, ed in ogni altra trasmissione nella quale assuma carattere rilevante l'esposizione di opinioni e valutazioni politiche. La programmazione delle trasmissioni di comunicazione politica non è necessariamente in relazione a temi di stretta attualità.

2. La Rai può autonomamente programmare trasmissioni di comunicazione politica, a diffusione nazionale o regionale, che garantiscano l'accesso ai soggetti di cui all'articolo 2, con le modalità previste dal presente articolo.

3. Nel rispetto prioritario delle altre disposizioni del presente provvedimento, la Rai può invitare alle trasmissioni di comunicazione politica anche soggetti diversi da quelli indicati all'articolo 2, tenendo conto dell'esigenza di tutelare il pluralismo nelle sue varie accezioni.

4. Nelle trasmissioni di comunicazione politica, la ripartizione di massima del tempo disponibile tra i soggetti indicati all'articolo 2 è effettuata dividendo metà del tempo in parti uguali, e l'altra metà in proporzione alla consistenza di ciascuna forza politica nelle assemblee di riferimento.

5. Nel caso di trasmissioni dedicate alle coalizioni, lo spazio di ciascuna coalizione è quello risultante dalla somma degli spazi spettanti a ciascun soggetto che la compone. In ogni caso, alcuni dei soggetti di cui all'articolo 2 possono convenire di attribuire lo spazio loro spettante ad una rappresentanza comune.

6. La presenza di tutti i soggetti aventi diritto, qualora non abbia luogo nella medesima trasmissione, deve realizzarsi in trasmissioni omogenee o della stessa serie, entro il termine di due mesi decorrenti dalla messa in onda della prima trasmissione, salvo quanto previsto dal comma 7. Ogni trasmissione del ciclo o della serie deve avere una collocazione che garantisca le medesime opportunità di ascolto delle altre; qualora ciò sia assolutamente impossibile, i soggetti politici svantaggiati beneficiano di tempi compensativi.

7. Al fine di realizzare nella stessa serie o ciclo di trasmissioni la presenza, di cui al comma 6, di tutti i soggetti aventi diritto, la Rai tiene inoltre conto della prevedibile esistenza di consultazioni elettorali e referendarie, ed adegua di conseguenza il termine entro il quale tale presenza deve essere realizzata. Se tuttavia un provvedimento di convocazione di comizi elettorali, o di indizione di una campagna referendaria, sopravviene prima che tale presenza sia realizzata, la programmazione del periodo immediatamente successivo tiene conto della necessità che essa si realizzi entro il termine di presentazione delle candidature, ovvero, nel caso di consultazione referendaria, entro i quindici giorni dalla sua indizione.

8. La Rai programma le trasmissioni di comunicazione politica su tutte le reti, in orari che assicurino buon ascolto, e le organizza con modalità che ne facilitino la fruizione da parte di ampie fasce di pubblico, privilegiando in particolare l'agilità della conduzione.

9. La Rai cura che alcune delle trasmissioni di comunicazione politica siano organizzate con modalità che ne consentano la comprensione anche da parte dei non udenti.

ART. 4.

(Tribune).

1. Le Tribune hanno natura di trasmissioni di comunicazione politica. La loro programmazione da parte della con-

cessionaria, sia in sede nazionale, sia regionale, costituisce un obbligo direttamente connesso e funzionale alle finalità del servizio pubblico radiotelevisivo.

2. Le Tribune di cui al presente articolo sono gestite direttamente dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale stabilisce il tempo della effettiva durata minima settimanale di programmazione, anche ai fini della proporzione con il tempo dei messaggi autogestiti, di cui all'articolo 3, comma 4, della legge 22 febbraio 2000, n. 28. La Commissione può demandare alla Rai alcuni compiti relativi alla gestione diretta.

3. Salva diversa disposizione della Commissione, nelle Tribune:

a) il tempo è ripartito con criteri conformi a quelli di cui all'articolo 3, commi 4 e 5;

b) i calendari delle trasmissioni sono preventivamente comunicati alla Commissione;

c) ciascun soggetto politico avente diritto designa autonomamente la persona o le persone che lo rappresenteranno nella trasmissione;

d) ove necessaria, la ripartizione degli aventi diritto in più trasmissioni ha luogo mediante sorteggio, per il quale la Rai può proporre criteri di ponderazione;

e) la presenza di tutti gli aventi diritto si realizza, di regola, in un periodo inferiore a quello di due mesi indicato dall'articolo 3, comma 6;

f) la trasmissione ha luogo di regola in diretta; l'eventuale registrazione deve essere effettuata nelle ventiquattro ore precedenti la messa in onda, ed ha luogo contestualmente per tutti i partecipanti alla medesima trasmissione;

g) l'eventuale rinuncia di un soggetto avente diritto a partecipare alle trasmissioni non pregiudica la facoltà degli altri di intervenire, anche nella medesima trasmissione, nella quale è fatta menzione della rinuncia;

h) l'organizzazione e la conduzione delle trasmissioni radiofoniche, tenendo conto della specificità del mezzo, deve conformarsi quanto più possibile alle trasmissioni televisive; l'orario è determinato in modo da garantire, in linea di principio, la medesima percentuale di ascolto delle corrispondenti televisive;

i) salvo diverso accordo di tutti i partecipanti e della Rai, i programmi sono ripresi e trasmessi da una sede Rai di Roma, o, per le trasmissioni regionali, del relativo capoluogo della regione o della provincia autonoma.

4. Per le Tribune regionali, le funzioni attribuite alla Commissione ai sensi del presente provvedimento sono rimesse ai relativi Corerat, o, dove istituiti, ai Corecom, i quali possono nuovamente investire la Commissione. Essi possono inoltre proporre alla Commissione la programmazione di cicli di Tribune riferiti ad una specifica regione, autonomi rispetto alla programmazione generale regionale.

5. Per quanto non è diversamente disciplinato dal presente articolo, alle Tribune si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, in quanto compatibili.

ART. 5.

(Messaggi autogestiti).

1. La programmazione nazionale e regionale dei messaggi politici autogestiti, di cui all'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, è obbligatoria nei programmi della Rai. I messaggi sono trasmessi su richiesta dei soggetti politici che ne hanno titolo.

2. Nelle reti nazionali e regionali, i messaggi autogestiti sono predisposti per un tempo pari al quarto del totale delle trasmissioni di comunicazione politica di cui agli articoli 3 e 4.

3. I messaggi autogestiti possono essere richiesti dai seguenti soggetti:

a) per i messaggi programmati su rete nazionale, dai soggetti politici di cui all'articolo 2, comma 1;

b) per i messaggi programmati in rete regionale, dai soggetti politici di cui all'articolo 2, comma 2, nonché da quelli, riconducibili ad una diversa forza politica, rappresentati con il medesimo simbolo in almeno due consigli provinciali o quattro comunali, e comunque in tanti consigli provinciali o comunali da corrispondere ad almeno un quarto della popolazione complessivamente residente nella regione.

4. Le richieste di cui al comma 3:

a) sono presentate alla sede nazionale o alla relativa sede regionale della Rai;

b) se prodotte da forze politiche rappresentate esclusivamente in consigli provinciali o comunali, ai sensi del comma 3, lettera b), dichiarano che l'ambito territoriale complessivo della loro rappresentanza corrisponde almeno al quarto della popolazione regionale, ed elencano le provincie o i comuni dai quali esso è composto;

c) indicano la durata di ciascuno dei messaggi richiesti, entro i limiti di legge;

d) specificano se ed in quale misura il richiedente intende avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e *standard* equivalenti a quelli abituali della Rai.

5. Entro il decimo giorno di ogni mese, la Rai comunica all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed alla Commissione, distintamente per le reti nazionali e per quelle locali, in riferimento al mese successivo, il numero giornaliero dei contenitori destinati ai messaggi autogestiti di cui all'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28, e la loro collocazione nel palinsesto, che deve tener conto della necessità di coprire più di una fascia oraria. La Commissione valuta tali comunicazioni con le modalità di cui all'articolo 8, e, in rapporto alle esigenze prevedibili, fissa i criteri di rotazione per l'utilizzo dei contenitori nel mese successivo.

6. Per quanto non è espressamente previsto dal presente articolo si applicano

le disposizioni di cui all'articolo 3 della legge 22 febbraio 2000, n. 28.

ART. 6.

(Informazione).

1. I programmi di contenuto informativo sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca.

ART. 7.

(Programmi dell'Accesso).

1. Il presente provvedimento non modifica le deliberazioni e le decisioni assunte dalla Commissione, dalla competente Sottocommissione, dalla Rai e dai Corerat in relazione ai programmi nazionali e locali dell'Accesso, di cui agli articoli 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

ART. 8.

(Consultazione della Commissione).

1. Il Presidente della Commissione parlamentare, sentito l'Ufficio di Presidenza, tiene i contatti con la Rai che si rendono necessari per l'applicazione del presente provvedimento, valutando in particolare ogni questione controversa.

ART. 9.

Responsabilità del Consiglio d'amministrazione e del Direttore generale).

1. Il Consiglio d'amministrazione ed il Direttore generale della Rai sono impegnati, nell'ambito delle rispettive competenze, ad assicurare l'osservanza delle indicazioni e dei criteri contenuti nel presente documento, riferendone tempestivamente alla Commissione. Per le Tribune essi potranno essere sostituiti dal Direttore competente.

ART. 10.

(Pubblicità del provvedimento).

1. Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

ALLEGATO 2

**Comunicazione politica e messaggi autogestiti relativi all'elezione
suppletiva di un deputato nel collegio « Sardegna 6 »****TESTO CONVENUTO NELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO
DI PRESIDENZA DEL 9 MAGGIO 2000.**

« L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

a) visto l'orientamento manifestato dalla Commissione nella seduta del 9 maggio 2000, previa consultazione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, relativamente alla disciplina della programmazione Rai in occasione dell'elezione suppletiva del 18 giugno 2000

b) visti, quanto alla potestà di rivolgere indirizzi generali alla Rai e di disciplinare direttamente le « Tribune », gli articoli 1 e 4 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

c) viste, quanto alla disciplina delle trasmissioni radiotelevisive in periodo elettorale e le relative potestà della Commissione, la legge 10 dicembre 1993, n. 515, e le successive modificazioni;

d) vista in particolare la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante disposizioni per la parità d'accesso ai mezzi d'informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica; ritenuta l'urgenza di dare attuazione alla legge in riferimento all'elezione suppletiva prevista nel collegio elettorale « Sardegna 6 »;

e) considerato che le modalità di prima applicazione della legge n. 28/2000 presentano necessariamente profili anche sperimentali;

f) visto il testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, ap-

provato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, e di questo in particolare l'articolo 85, comma 1;

g) visto l'articolo 16 della delibera approvata dalla Commissione il 9 ottobre 1997, che disciplina la propaganda radio-televisiva per l'elezione suppletiva di un senatore;

dispone

nei confronti della Rai Radiotelevisione italiana, società concessionaria del servizio radiotelevisivo pubblico, come di seguito:

ART. 1.

1. In occasione dell'elezione suppletiva di un deputato nel collegio « Sardegna 6 », la sede Rai di Cagliari predispone e trasmette, a diffusione regionale, in rete televisiva e radiofonica, una o più Tribune elettorali.

2. Alle Tribune di cui al comma 1 prendono parte tutti i candidati nel collegio. Il tempo disponibile è ripartito in parti uguali tra tutti gli aventi diritto.

3. I candidati di cui al comma 2 possono richiedere alla Rai la trasmissione di messaggi autogestiti, ed a tale scopo essi:

a) presentano alla sede regionale della Rai un'apposita domanda, entro i

cinque giorni successivi allo scadere del termine per la presentazione delle candidature;

b) indicano la durata di ciascuno dei messaggi richiesti, entro i limiti di legge;

c) specificano se ed in quale misura intendono avvalersi delle strutture tecniche della Rai, ovvero fare ricorso a filmati e registrazioni realizzati in proprio, purché con tecniche e standard equivalenti a quelli abituali della Rai.

4. Ai fini dell'applicazione del presente provvedimento, la sede regionale della Rai:

informa immediatamente i candidati della facoltà di cui al comma 3, e delle formalità per la presentazione della domanda;

predispone un calendario delle Tribune e dei contenitori per i messaggi autogestiti;

riceve le domande e provvede a ripartirle le richieste pervenute nei contenitori;

stabilisce un termine congruo entro il quale devono pervenire alla sede, per la trasmissione, gli eventuali filmati realizzati in proprio.

5. L'approvazione dei calendari di cui al comma 4, lettera *b)*, ed ogni eventuale questione interpretativa ed applicativa della presente delibera, è rimessa al Corerat della regione Sardegna, il quale può investire la Commissione.

6. Per quanto non è specificamente disciplinato nella presente delibera si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni del provvedimento della Commissione in materia di elezioni regionali ed amministrative, approvato il 1° marzo 2000. »